

La Capitale punta sull'Europa

Su Fori e Giubileo si spera nell'aiuto di Strasburgo

Il Lazio ha molto da aspettarsi dal parlamento europeo che si elegge oggi. La ripresa del terziario, al primo posto nella graduatoria delle attività produttive della regione, dipende anche dai piani decisi a Strasburgo e Bruxelles. E il piano Delors indica in questo settore le priorità per creare posti di lavoro e modernizzazione. Finora poco ha fatto la Regione. Ma il Comune metropolitano ora potrà presentare progetti sperimentali. E già si parla di Fori e Giubileo.

Eurocandidati in pista Sfida all'ultimo manifesto

Notte alla colla per la fine della campagna elettorale a Roma. Una vera battaglia all'ultimo manifesto sui muri e sui cartelloni della città si è svolta nella notte tra venerdì e sabato. In testa, a coprire gli spazi elettorali e quelli abusivi, è sempre la squadra di Forza Italia: primi fra tutti i candidati più gettonati Todini, Bove, Mezzanoma, Schettini, Savelli, Leopardi. Ma si è aperta la rincorsa. Il Pds mette in campo i manifesti di Pasqualina Napoletano con un fiore rosso. Seguono Andrea Manzella, Occhetto capollista, Pierre Carniti indipendente cattolico nelle liste della Quercia, Nicola Zingaretti segretario nazionale della Sinistra giovanile, l'attore e consigliere comunale Enrico Montesano. Alleanza Nazionale fa il pieno di foto di Fini e Rauti, segue la nera Roberta Angelilli segretaria dei giovani del Msi, Filippo De Jorio e Maria Germontani, transfuga dalla Lega. Rifondazione punta su Castellina e Manisco. Ci riprovano Casini e Caccano dei Popolari. Il patto Segni-liberaldemocratici si affida all'assessore Sandulli e a Maria Macciocchi.

RACHELE CONNELLI

■ Il Lazio visto da Strasburgo. Roma qualche anno fa aveva un reddito pro capite simile a quello a Friburgo e Kassel, in Germania. Oggi la regione è stata inserita nel gruppo di aree a declino industriale del centro-nord dell'Italia. Ma delle opportunità di modernizzazione e sviluppo che l'Europa ha offerto, poche finora sono state effettivamente sfruttate dall'amministrazione regionale. E adesso, cosa si aspetta Roma con le altre quattro province, dall'Unione europea? Quanto del rilancio economico e occupazionale si gioca a Strasburgo e a Bruxelles? Una quota consistente, a sentire i tecnici che si occupano dei fondi Cee, purché si riesca a creare la sinergia sui progetti tra comuni, Regione, governo e istituzioni comunitarie, necessa-

ria a sfruttare i finanziamenti esistenti. E' certo, purché i partner europei trovino in Italia degli interlocutori affidabili ed efficienti.

Per il momento le uniche istituzioni che sono riuscite ad attivare una porzione consistente dei fondi Cee - sempre complementari rispetto all'investimento complessivo - sono state le università e gli altri enti di ricerca scientifica e tecnologica. Per questo settore nel quinquennio 87-92 l'Europa a destino a Roma 37 milioni di Ecu, cioè oltre 70 miliardi di lire. Questi soldi hanno consentito la realizzazione di 412 progetti di ricerca. Un'altra quota di finanziamenti piuttosto ingente è stata sfruttata dagli atenei, in testa La Sapienza, per lo scambio culturale attraverso i programmi Erasmus. Ma il denaro

in arrivo in questo settore per il futuro dovrebbe essere molto più consistente. E il suo utilizzo potrebbe riguardare anche altre istituzioni. Il piano Delors, infatti, se attuato, indica nel «pianeta formazione e informazione» il volano della ripresa europea. Ciò significa che la priorità è il maggior capitolo di spesa per la creazione dei posti di lavoro che mancano e per la modernizzazione dipenderanno dai piani di informatizzazione e di sviluppo delle attività terziarie. Settori in cui il tessuto produttivo di Roma e del Lazio già ha un ruolo di primo piano. A questi fondi, tra l'altro, potrebbe accedere non solo la Regione. Una volta realizzato, anche il «Comune metropolitano» potrebbe presentare e realizzare progetti sperimentali, dialogando direttamente con le istituzioni comunitarie. Così ha fatto Barcellona. E così ha fatto Lisbona dopo l'incendio che ha distrutto gran parte del quartiere più antico del centro storico della capitale portoghese. Alcuni esempi di investimenti che potrebbero vedere il concorso di capitali europei? La rete informativa per il servizio regionale di emergenza medica collegato con il numero 118. La valorizzazione del Parco dei Fori, una volta definita la

sua gestione. L'area archeologica più grande d'Europa, culla della civiltà occidentale. E le iniziative di accoglienza per il Giubileo del Duemila.

Nel triennio 90-93 il fondo sociale europeo ha impegnato 210 miliardi di lire nel Lazio, essenzialmente per corsi di formazione. Molti dei quali non realizzati o realizzati malamente, senza che creassero effettive opportunità occupazionali aggiuntive. Assolutamente inadeguata nel Lazio rispetto ad altre regioni italiane, è stata poi finora la programmazione riguardo ai contributi strutturali per il sostegno all'agricoltura. Eppure in questo settore sarebbe possibile realizzare Centri integrati di servizi alle piccole e medie aziende per valutazioni di qualità, infrastrutture telematiche di monitoraggio dei mercati europei e di scambio di informazioni, controlli ambientali. La realizzazione più importante invece con i fondi Cee per le zone rurali finora è stata la trasformazione della ex cartiera di Atina in provincia di Frosinone per attività artigianali dei comuni sulla Valle del Comino in provincia di Frosinone. E intanto a Bruxelles già si sente parlare del ricorso alla Banca europea degli investimenti anche per il Sistema direzionale orientale.

una giu
cialdem
ca. Sem
Campor
e tre fin
stiano.
ve inve
la città
Pds, Psi.

E a
Acc
Pd

■ TAF
15 gior
vota pi
daco è
munali
che si
sca du
campe
consul
ma ur
no al p
luto al
ri con
in lizza
un po'
della
esclusi
con l'
parte c
sta, ch
polare,
e ai so
un
Soltan
in man
capaci
che ha